

il referendum

Il quorum.
Non è stato
raggiunto. Deluso
il sindaco

Il nome.
Non verrà
affiancato da
«Terme»

SCIACCA. Al mattino si era recato alle urne poco più dell'1 per cento degli aventi diritto al voto, alle 18,30 il 15 per cento, alla chiusura dei seggi poco meno del 25 per cento. In sostanza, non ci sono stati mai dubbi, a Sciacca, sull'esito del referendum popolare voluto dal sindaco Ignazio Cucchiara per aggiungere «Terme» al nome della città.

Il quorum del 50 per cento più uno degli elettori non è stato raggiunto, facendo così fallire l'iniziativa, organizzata a cavallo tra le due festività natalizie allo scopo di coinvolgere la cittadinanza. Ma invece che trascinarli alle urne, il clima natalizio ha allontanato i saccensi, che hanno preferito rimanere a casa a mangiare il panettone piuttosto che contribuire a valorizzare quella tipicità cittadina caratterizzata dalla storia millenaria delle stufe vaporose e dell'acqua che sgorga dalle fonti termali.

In verità, dopo la delusione del mattino per la scarsissima affluenza alle urne, la speranza si era riaccesa la sera, quando la gente aveva cominciato ad affollare i seggi, ma ormai era troppo tardi per raggiungere il quorum.

Niente quorum, dunque, referendum invalidato e addio al toponimo «Terme» nel nome della città, che continuerà a chiamarsi soltanto Sciacca, senza con questo perdere la propria caratteristica di città termale, a poche

di evento di portata storica, di occasione importantissima per completare un percorso di crescita sul piano dello sviluppo culturale ed economico: «La gente ha confermato la disaffezione nei confronti del referendum - dice Cucchiara - ed in questo caso è un vero peccato perché abbiamo perso un'occasione unica per valorizzare una risorsa che da sempre fa parte del nostro patrimonio culturale, e che ci avrebbe permesso di raggiungere il punto più alto di qualificazione del territorio puntando sulle prerogative di questa terra, quelli le terme. Vuol dire - continua il primo cittadino - che hanno avuto torto quanti a partire dal 1920 tentano di qualificare la nostra terra valorizzando le sue principali caratteristiche».

I possibili riflessi politici

Il risultato del referendum potrebbe adesso avere riflessi politici, inquadrando l'insuccesso dell'iniziativa con l'effettiva popolarità del primo cittadino, anche se questa volta, da destra a sinistra c'era accordo sulla proposta del sindaco. Le responsabilità del mancato raggiungimento del quorum sono forse da ricercare nella data scelta per il voto referendario e nella pigrizia dei cittadini, che in estate preferiscono andare al mare e in inverno scelgono invece di restare a casa, al calduccio.

GIUSEPPE RECCA